

## La figura dell'apicoltore

Di là dalle differenti e a volte fantasiose definizioni della figura dell'apicoltore (hobbista, piccolo, professionista ...) parlare d'apicoltura significa occuparsi di un'attività d'allevamento che rientra nella normativa generale che disciplina la zootecnia - difficilmente si sente, infatti, dissertare su pastori hobbisti-. Quindi nel definire la figura dell'apicoltore, cioè di colui che si dedica all'attività dell'apicoltura, bisogna qualificare l'attività principalmente in funzione della destinazione della produzione.

Distingueremo, quindi, secondo il diritto vigente (che in questo caso coincide con il semplice buon senso) due categorie d'apicoltore:

1. **Apicoltore amatoriale:** colui che esercita l'attività con produzioni destinate all'autoconsumo (il miele prodotto è consumato in famiglia o regalato a parenti e amici senza che a questi passaggi corrisponda alcuna forma di pagamento), è allo stesso livello di chi ha un piccolo orto e produce ortaggi per sé e per regalarli

2. **Produttore apistico:** colui che esercita l'attività d'allevamento apistico a fini economici e commerciali, cioè la cui produzione tutta od in parte è destinata alla vendita.

È evidente che per questa ripartizione non si entri nel merito alla quantità del miele (o altro) prodotto, anche se è altrettanto evidente che è difficile parlare d'apicoltura amatoriale per i possessori di molti alveari. È, infatti, difficilmente giustificabile la gestione di 30-40 alveari per autoconsumo, anche nel caso di famiglie (umane) ampie e di estesi rapporti parentali. Al contrario, invece, esistono produttori apistici con pochi alveari la cui attività è integrativa e parte di una più generale attività agricola. Fatta questa distinzione vediamo quali sono gli adempimenti cui sono sottoposte le due categorie di apicoltori.